

Droga : arma del futuro?

Autor(en): **Ostinelli, Sergio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **42 (1970)**

Heft 1

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246072>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Droga: arma del futuro?

In un recente congresso, tenutosi sulle rive del lago di Zurigo, oltre duecento esperti di dieci paesi hanno analizzato e dibattuto uno degli argomenti più scottanti della realtà d'oggi: la droga.

Ormai non è più un segreto per nessuno che gli stupefacenti circolano ovunque con una facilità e una rapidità sorprendenti.

La droga rischia di divenire, in poche parole, il boom degli anni 70, con tutte le conseguenze che in questa sede non staremo a ripetere. Quello che ci preme di porre qui in rilievo è l'aspetto militare del problema.

Al simposio internazionale zurighese, nel corso del quale il fenomeno «droga» è stato minutamente e compiutamente analizzato, si è infatti parlato anche del possibile impiego di droga a fini bellici.

Relatore era il dott. Hinderling, ufficiale del nostro esercito e medico presso l'Ospedale Militare di Aarau.

Egli ha esordito chiarendo subito il significato dell'espressione «incapacitating agents»; termine standard con cui si è soliti definire, nei paesi anglo-sassoni, i mezzi chimici che provocano una temporanea inabilità dell'avversario al combattimento ma che non comportano effetti tossici o la morte.

Esperimenti sono in corso per cercare di stabilire quali sono le droghe che meglio si adattano al caso specifico.

Gli obiettivi ai quali mirano questi mezzi, denominati Armi C, sono la pelle e le vie respiratorie, intese come vie di ingresso della droga nel corpo del nemico.

A questo è possibile provvedere facendo ricorso a degli esplosivi o al sistema tradizionale dell'innaffiamento mediante l'impiego di aerei.

L'uso delle Armi C, in genere, tende al raggiungimento di due scopi distinti: la distruzione del nemico o la sua temporanea e parziale inoffensività.

E' quindi nel secondo caso che entrano in linea di conto gli «Incaps». Questi mezzi avrebbero un effetto temporaneo e reversibile sull'organismo umano.

Sarebbe tuttavia un effetto così forte e diffuso da schiantare letteralmente la volontà di difesa del nemico.

Gli «incaps» oggi più diffusi (ci riferiamo sempre ai paesi anglo-sassoni) sono quelli che agiscono sul sistema nervoso centrale. Evidentemente

vi sono ancora parecchi problemi in cerca di soluzione, legati all'uso di armi chimiche.

Il cosiddetto «campo di battaglia», ad esempio, può benissimo trovarsi in una regione popolosa.

La velocità che contraddistingue le moderne operazioni di guerra, non consente più, come una volta, di poter evacuare la popolazione in tempo utile.

D'altronde l'obiettivo militare che si intende raggiungere con l'impiego degli «Incaps» è quello di rendere temporaneamente inabile al combattimento la difesa nemica, salvaguardando però la popolazione civile.

Siamo quindi di fronte a un problema, oggi come oggi, difficilmente risolvibile.

Per poter giungere all'impiego degli «Incaps» in combattimento, occorre si avverino inoltre alcune premesse.

Innanzitutto il prezzo di produzione dovrà essere basso, in ogni caso inferiore ai 100 fr. per ogni kg.

Inoltre, dal profilo tecnico, il materiale impiegato dovrà essere stabile, inodoro e concepito in modo tale da non destare preventivamente dei sospetti nel nemico.

Infine (requisiti tossicologici) facendo ricorso a questi mezzi che agiscono prevalentemente sulle vie respiratorie, l'aggressore avrà a sua disposizione un lasso di tempo limitato per agire; quello che intercorre fra la prima e la seconda inspirazione e il momento in cui il soldato nemico si cala la maschera-gas sul volto.

Un altro problema di difficile soluzione è poi quello inerente la scelta delle dosi. Qui si ripresenta il dilemma espresso poc'anzi:

Come riuscire a non far sì che la popolazione civile (che respira contemporaneamente ai militari) non sia a sua volta coinvolta nell'effetto degli «Incaps»?

A tutt'oggi è conosciuto un unico mezzo da combattimento pronto per l'uso, del gruppo «Incaps».

Si tratta del BZ di produzione americana.

E' però ancora dubbio se, col BZ, si possa avere un sicuro effetto «incaps».

La tendenza più pronunciata è oggi quella di indirizzare la ricerca verso prodotti chimici che agiscano sulla psiche.

Ma anche in questo settore è molto difficile trovare del materiale da combattimento che dia le garanzie sufficienti.

E' probabile che, forse fra poco, avremo delle notizie più sicure a questo proposito.

Gli esperimenti e le ricerche proseguono.

Per il momento occorre attendere.

— Tuttavia — concludeva il dott. Hinderling al congresso internazionale di Zurigo — è anche possibile che gli «Incaps» possano rivelarsi col tempo degli slogan propagandistici prematuramente lanciati sul mercato della guerra —.

Comunque, per le autorità militari di tutte le nazioni, quello degli «incaps» è già un problema di oggi!

Sergio Ostinelli

Attenzione:

Con questo numero i recapiti della Rivista Militare sono i seguenti:

Redazione: Via Pasquale Lucchini 2, 6900 Lugano

Amministrazione: Magg. Neno Moroni-Stampa, 6900 Lugano